

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3.

Onorevole Falsitta, parli più forte perché non si sente

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Signor Presidente, evidentemente il microfono non funziona bene.

PRESIDENTE. Urli. Ha fatto la campagna elettorale...

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	468
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	32
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 3.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, vorrei riallacciarmi a quanto avevano precedentemente sottolineato gli onorevoli Rava e Lettieri. Nel disegno di legge in esame si riscontrano una grave carenza ed una forte disattenzione nei confronti del mondo agricolo, che viene completamente estromesso da questi provvedimenti; vi è, tuttavia, un aspetto più grave, a conferma della grande differenza tra il dire ed il fare: ascoltiamo, infatti, numerose ammissioni e molte promesse nei convegni e nelle manifestazioni, ma, poi, riscontriamo che si fa in maniera diversa. Siamo preoccupati, perché non solo c'è disattenzione nei confronti del mondo agricolo in questo provvedimento e non solo ci sono omissioni nella legge finanziaria, ma, oltretutto, non si tiene in alcun modo conto di ciò che è stato fatto nella precedente legislatura e che ha consentito di risolvere molti problemi del settore nelle intenzioni e nelle iniziative del Governo in carica. È un fatto che consideriamo con grande preoccupazione. Per tali motivi, insistiamo con questa proposta emendativa, che rappresenta un segnale di attenzione al mondo dell'agricoltura, come è stato richiesto e sollecitato da tutte le associazioni del settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non vedo il ministro dell'agricoltura; sarebbe interessante conoscere il suo pensiero, visto che fa dichiarazioni di grande attenzione al mondo agricolo, considerando le difficoltà che tale settore incontra oggi, per quanto riguarda siccità, lingua blu, mucca pazza e così via; da troppi anni, il mondo agricolo italiano è costretto a subire le avversità atmosferiche, la siccità in alcune regioni e le alluvioni in altre. Mi auguro che i colleghi della maggioranza prendano atto di questo aspetto: il Governo non può assolutamente ignorare le esigenze che sono state poste, legittimamente, da tutte le organizzazioni agricole, sia da quelle — diciamo — più democra-

tiche sia da quelle più conservatrici; tutte hanno avanzato una richiesta di maggiore attenzione. Il nostro emendamento va in questa direzione e, dunque, proponiamo di approvarlo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	452
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	459
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, con questi tre articoli, salvo le proposte che noi formuliamo negli articoli aggiuntivi, si delinea la prima parte del cosiddetto provvedimento dei cento giorni. Intervengo a conclusione dell'esame del Capo I, preannunciando il mio voto contrario, perché un provvedimento che ha

finalità importanti viene contraddetto nella sua formulazione. Insisto con il dire che ci troviamo a votare misure che non saranno applicabili e misure che prevedono aggiustamenti: siamo di fronte ad un modo di procedere, con il quale le leggi vengono approvate a singhiozzo, a rate.

Non so come un operatore, un cittadino possano orientarsi nelle disposizioni preannunciate. Vi è questa legge, poi avremo una circolare, successivamente modifiche ai decreti, poi la legge finanziaria, poi ancora un collegato di carattere fiscale: ci vuole proprio una bussola!

Da parte del Governo, si era partiti con una indicazione suggestiva, piena di fascino, quella di dire passiamo dal complesso al semplice. Per la verità, non stiamo passando dal complesso al semplice, ma arriviamo all'inestricabile, all'incomprensibile. Infatti, obiettivi importanti vengono di fatto annullati, anche perché questo provvedimento si poteva modificare essendo stato approvato dal Senato già prima delle ferie: se c'era questa urgenza, sarebbe stato importante calendarizzarlo.

L'opposizione non ha fatto e non intende fare ostruzionismo, perché ritiene siano provvedimenti importanti. L'itinerario scelto, la procedura, i tempi portano ad approvare un provvedimento datato, che non fa i conti con la realtà. Insomma un grande pastrocchio che nega quell'obiettivo di una legislazione semplice e comprensibile. Ci troviamo invece di fronte ad una legislazione confusa, che contraddice fortemente la propaganda fatta che non trova pubblicità o, per meglio dire, che come tutte le pubblicità, alla prova dei fatti, finisce per essere ingannevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare lo scarto esistente tra gli strumenti e gli obiettivi, che noi, come gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo condividiamo, perché sono necessari un sostegno alle imprese e

l'emersione del sommerso per rilanciare l'economia, anche alla luce della situazione economica e finanziaria che nel paese si è determinata a seguito dei drammatici avvenimenti di questi giorni e del settembre nero. Tuttavia, vi è uno scarto tra l'obiettivo e lo strumento adottato, che è un provvedimento assai complesso, in cui vi sono norme molto varie che avrebbero meritato, non solo maggior organicità, ma anche una qualità diversa della legislazione. Non voglio ricordare quello che scrive lo stesso Comitato per la legislazione (probabilmente, colleghi, tutti quanti insieme dovremmo valutare meglio anche i pareri delle Commissioni di merito) esprimendo un giudizio molto rigoroso, molto duro, presidente La Malfa: si parla di una scadente qualità legislativa. Se noi volessimo avere con un provvedimento di questo tipo effetti certi, immediati, dovremmo prevedere norme molto semplici, più stringenti, più lineari. Mi pare che questo finora non sia emerso.

Con i nostri emendamenti abbiamo tentato di migliorare questo testo, ma il Governo si è chiuso a riccio in una decisione già assunta a suo tempo, in base alla quale il provvedimento andava comunque approvato, indipendentemente dal merito e della bontà delle proposte avanzate dall'opposizione, non in maniera strumentale, ma in maniera seria, animata soltanto dalla volontà di migliorare un provvedimento che riguarda milioni di imprese e milioni di lavoratori.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	473
<i>Votanti</i> .....	471
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	271
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, si tratta di una norma particolarmente importante e anche di buonsenso. Del resto, un buon senso che è stato condiviso dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Affinché l'operazione abbia successo, occorre che ci siano delle sinergie per la lotta al lavoro nero.

La norma che noi proponiamo ha lo scopo di superare gli ostacoli che oggi esistono, poiché essendo stati privatizzati alcuni enti, l'INPS non è in grado di acquisire informazioni negli archivi delle società di somministrazione di energia elettrica e di servizi telefonici.

Questi dati sono fondamentali, estremamente rilevanti per verificare la correttezza dei comportamenti dei soggetti tenuti all'adempimento degli obblighi contributivi e fiscali.

Ecco perché chiediamo l'introduzione di questo articolo aggiuntivo il quale realizza una sinergia per una vera lotta al lavoro nero.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	485
<i>Votanti</i> .....	484
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rava 3.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo che abbiamo presentato è estremamente importante perché, se la Camera lo approverà, risolverà il problema relativo alle figure miste. Per figure miste si intendono quei lavoratori agricoli che hanno svolto — durante la loro vita lavorativa — un'attività di carattere dipendente — penso in particolare ai braccianti — e che, grazie ai loro sforzi, sono anche riusciti a crearsi una piccola azienda agricola, arrivando con il tempo a maturare i requisiti per essere iscritti nell'elenco dei coltivatori diretti.

Ebbene, con questo articolo aggiuntivo vogliamo risolvere il problema di questi lavoratori regolarizzando la posizione, inserendo delle aliquote semplificate ed agevolate rispetto all'emersione, per il periodo in cui hanno svolto entrambe le attività.

Si vuole dare una risposta seria ad un problema che esiste nel paese. Chiedo ancora una volta che ci sia un ripensamento su questo articolo aggiuntivo, poiché altrimenti si conferma quello che hanno già detto i colleghi e cioè che nel provvedimento in esame si evidenzia in maniera palese il disinteresse di questa maggioranza nei confronti del mondo agricolo e ritengo si tratti di un messaggio estremamente negativo nei confronti di questo settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, correrò il rischio di essere ripetitivo. Con grande chiarezza devo però dire che non si comprende come quest'Assemblea, dove sono rappresentate tutte le forze politiche e quindi tutta la società italiana, possa essere così disattenta nei confronti di un settore importantissimo della nostra economia quale è l'agricoltura.

Finora si è parlato di tutti gli altri settori e dinanzi a proposte ragionevoli che mirano ad inserire provvedimenti che

estendono agevolazioni anche a questo settore in grande sofferenza abbiamo trovato una netta chiusura in sede di Commissione. Mi auguro che quest'Assemblea non resti insensibile di fronte al problema.

Rinnovo l'appello: il provvedimento che vogliamo modificare con questo articolo aggiuntivo mira a regolarizzare una platea non limitata comprendente le cosiddette figure miste. Queste persone vogliono regolarizzare la propria posizione. Se vogliamo creare davvero una situazione di legalità diffusa dobbiamo consentire anche a queste figure di legalizzare la propria posizione. Per questo motivo, invito i colleghi a sostenere il nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rava 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	462
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Rotondi non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, la mia insistenza è dovuta alla necessità di proporre una serie di emendamenti che danno concretezza, equità e

forza alla possibilità e alla fattibilità dell'emersione. Una questione fondamentale segnalata dalle organizzazioni sindacali, ma segnalata con forza anche dalle organizzazioni rappresentative del mondo dell'edilizia, pone la necessità di istituire misure che consentano una lotta al lavoro nero nel settore edile. Ci si accinge con altri provvedimenti ad approvare misure che dovrebbero fortemente favorire iniziative nel settore delle infrastrutture, nel settore dell'edilizia. Questo è il motivo per cui occorre completare, precisare, definire meglio il provvedimento; con il nostro emendamento, che tiene conto dei suggerimenti avanzati al riguardo, segnaliamo la necessità di un incrocio delle informazioni contenute negli archivi informatizzati, grazie alla stipula di convenzioni tra INPS, INAIL (il lavoro nero nel settore dell'edilizia è causa di moltissimi incidenti, di molte morti « bianche ») e le stesse casse edili, destinatarie di obbligazioni differenziate, fornite in tempi diversi dalle aziende del settore edile. Pertanto, si avverte la necessità di realizzare interventi che possano rimuovere strutturalmente le cause che alimentano il fenomeno del lavoro sommerso e della evasione contributiva; ciò è fondamentale in un settore delicato come quello dell'edilizia per favorire anche una corretta concorrenza tra le imprese. Francamente non riesco a capire il motivo per cui il Governo ha espresso un parere contrario su tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	474
<i>Votanti</i> .....	472
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	237

*Hanno votato sì* ..... 203

*Hanno votato no* . 269).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà *(Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, a differenza di altri colleghi che evidentemente hanno il dono della credulità, insisto nel sottolineare l'importanza di queste proposte emendative, tutte di carattere costruttivo. In particolare, il mio articolo aggiuntivo 3.05 si pone il problema di offrire ulteriori strumenti alle imprese per agevolare il processo di rientro dalle posizioni debitorie. Con la modifica contenuta nella lettera *a)* ci si riferisce ai debiti formati dal 2001, si rende obbligatorio l'invio dell'avviso bonario al debitore da parte dell'ente e si amplia di trenta giorni il periodo di tempo a disposizione dell'azienda per rispondere all'avviso bonario prima dell'iscrizione a ruolo per il pagamento dei contributi non versati.

Nella lettera *b)* si propone l'ampliamento del termine utile per proporre opposizione al giudice del lavoro contro l'iscrizione a ruolo da quaranta a centoventi giorni. Sottolineo che queste osservazioni fanno parte delle richieste che sono state avanzate nel corso delle audizioni dalle diverse organizzazioni ed in particolare dalle organizzazioni rappresentative delle piccole aziende e delle aziende dell'artigianato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	465
<i>Votanti</i> .....	459
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, anche questa proposta emendativa fa parte del pacchetto che aveva rappresentato una possibile via di intesa fra le parti sociali. Ci è stata sollecitata una riformulazione. Cosa afferma l'articolo aggiuntivo in esame?

In coerenza con il generale processo di decentramento decisionale, l'INPS affida alle sedi periferiche le competenze ad irrogare le sanzioni previste per i casi, ormai ridotti, di mancata osservanza della normativa che regola il divieto di cumulo della pensione con l'attività lavorativa alle dipendenze di terzi. Si tratta di un argomento che, a quanto pare, dovrebbe essere caro al Governo, ovvero quello del superamento del divieto di cumulo e, allo stato, competente in materia è il consiglio di amministrazione dell'istituto cui sono state affidate le competenze del previgente comitato esecutivo. Il comma 2 favorisce l'emersione delle situazioni di irregolarità ancora esistenti e, nel contempo, attenua l'eccessivo rigore derivante dall'applicazione della previgente normativa in materia.

Devo anche ricordare in quest'occasione che tali misure erano state valutate positivamente dal Governo, nonché nel corso del dibattito al Senato; ora siamo alla Camera e, cambiato lo scenario, anche per tali proposte di modifica non vi è una risposta positiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	473
<i>Votanti</i> .....	463
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, devo insistere dal momento che il Governo soffre di amnesia e pertanto, almeno agli atti, deve risultare chiaro che tali misure ragionevoli, non di parte, corrispondenti a delle valutazioni comuni anche a molti settori della maggioranza, nonché a molti settori della società, hanno una loro validità ed importanza. Ci riferiamo, in particolare, ad aspetti delicati che sono stati puntualmente sollecitati nel corso delle audizioni informali svolte in Commissione.

In primo luogo, si tratta di armonizzare la durata delle dilazioni concesse dagli enti previdenziali con quelle previste nella normativa fiscale. Si tratta di snellire l'attuale iter procedurale.

In secondo luogo, occorre rendere meno gravoso l'onere connesso al pagamento rateale. Oggi questo è pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 6 punti. Tra l'altro, tale tasso è superiore alla stessa sanzione civile.

In terzo luogo, la proposta rende flessibile il limite di cui al comma 1, che prima ricordavo, prevedendo che, con un

decreto del Ministero del lavoro, possano essere autorizzati piani di rientro in un arco di tempo che faciliti la riscossione del credito.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	472
<i>Votanti</i> .....	471
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, si tratta di un ulteriore elemento, sollecitato anch'esso da tutte le parti sociali. Si cerca di risolvere un problema (vedremo poi nel corso del dibattito l'esistenza di diverse ambiguità nel testo legislativo). Il testo, così come è stato formulato, pone infatti molti dubbi interpretativi. Coerentemente alla *ratio* delle misure per favorire l'emersione del lavoro irregolare, chiediamo di risolvere i dubbi interpretativi sull'efficacia temporale del comma 12 dell'articolo 116, di quelle misure che vigono oggi per favorire l'emersione del lavoro irregolare.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE**  
**ALFREDO BIONDI** *(ore 12,50)*

**GIORGIO BENVENUTO.** Nel comma 2 tentiamo di formulare una proposta volta

a snellire, attribuendo direttamente agli enti impositori l'iter procedurale per la concessione della riduzione delle sanzioni per i casi eccezionali e tipizzati, nei quali, in presenza di un comportamento perlopiù incolpevole dei contribuenti, la pretesa dell'integrale pagamento del credito, comprensivo delle sanzioni, può compromettere in maniera assai grave il recupero dei contributi ed avere — questa è la preoccupazione che anche l'esperienza ci mostra — pesanti riflessi negativi in campo sociale ed occupazionale.

Anche in questo caso, vi è differenza tra il dire e il fare: si dice di voler snellire la burocrazia, di non voler portare avanti una repressione nei confronti dei cittadini e delle aziende, mentre, in realtà, si continuano a produrre testi legislativi che si muovono nel senso di un'oppressione burocratica e fiscale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, prima di votare, forse, bisognerebbe perdere qualche secondo per spiegare su che cosa stiamo votando. Se votiamo contro questo articolo aggiuntivo votiamo contro una norma a favore dell'imprenditore, non per un qualche beneficio attribuitogli irrazionalmente, ma semplicemente perché consente che l'imprenditore paghi solo gli interessi al tasso legale, anziché le sanzioni civili, nei casi in cui c'è un'assenza di colpa da parte sua (casi di incertezze giurisprudenziali, di omesso versamento che derivi da fatto doloso di terzi, da procedure fallimentari concorsuali, e così via).

Si pone sempre il solito problema, che continuerò a porre finché saremo in quest'aula a discutere di questo provvedimento: perché non viene approvato questo articolo aggiuntivo? Qual è il motivo per cui, rigettando questo articolo aggiuntivo, dobbiamo costringere i nostri imprenditori a pagare sanzioni civili molto al di sopra degli interessi legali, nei casi eccezionali — e, per ciò stesso, espressamente delimitati

— in cui il mancato versamento contributivo non è in alcuna misura imputabile all'imprenditore? Siccome c'è una sorta di « idea base », diffusa dal Governo (in modo del tutto legittimo), di essere un Governo che ad ogni passo attua e realizza gli interessi degli imprenditori, vorrei chiedere alla maggioranza: perché non viene approvato questo articolo aggiuntivo che, ragionevolmente, favorisce gli imprenditori in situazioni in cui sicuramente vi è una assenza di responsabilità da parte degli stessi?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	473
<i>Votanti</i> .....	472
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> .....	274).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Diana 3.01 è inammissibile.

#### ***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1456)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1456 sezione 4)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, colleghe e colleghi, questo è un punto molto importante del provvedimento, la cosiddetta Tremonti-*bis*, ed è stato un punto centrale della stessa campagna elettorale della Casa delle libertà.

Crediamo — per questo abbiamo proposto lo stralcio anche di questo articolo ed abbiamo presentato una serie di emendamenti che riteniamo particolarmente importanti e che segnaliamo, quindi, alle colleghe e ai colleghi — che queste misure relative agli incentivi per gli investimenti e per lo sviluppo non incideranno sull'andamento degli investimenti e sulla formazione del personale come si adduce nel provvedimento stesso, nonostante l'estensione delle agevolazioni fiscali rispetto alla prima legge Tremonti. Vi è una serie di motivi per cui non si può partire dalla prima legge Tremonti e poi allargare il concetto, ritenendo che quel meccanismo possa funzionare automaticamente e meccanicamente, in maniera deterministica. Prima di tutto, perché allora vi fu un aumento degli investimenti che — ritengo — non fu certo merito esclusivo di tale provvedimento, visto e considerato che un analogo aumento si verificò in tutti i maggiori paesi occidentali. Del resto, lo si evince anche dal grafico contenuto nella relazione del governatore della Banca d'Italia del maggio di quest'anno.

In secondo luogo, perché riteniamo — non possiamo assumere, anche dal punto di vista della concezione economica, una concezione « prekeynesiana » — che le agevolazioni fiscali sugli investimenti non sono uno stimolo per gli investimenti stessi, bensì soltanto un trasferimento di danaro pubblico alle imprese, soprattutto nelle forme qui indicate.

In terzo luogo, perché il disegno di legge in esame non fa null'altro che allargare la cosiddetta platea dei soggetti che potranno usufruire delle agevolazioni stesse, includendo anche banche, assicurazioni, lavoratori autonomi. Inoltre, esso riguarda — allarga, quindi, anche l'oggetto — le spese per la formazione e gli investimenti (per esempio, per acquisti di auto, per l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture e così via).

Siamo, dunque, di fronte ad un impianto che, signor ministro, proprio perché incentiva in modo ampio e differenziato e non qualificato il sistema delle imprese, intende creare automaticamente

le condizioni per la crescita economica e per lo sviluppo; è un meccanismo che non ha mai funzionato. Inoltre, considerando il profondo divario economico e di struttura produttiva esistente fra il nord e il sud del nostro paese, non si comprende come queste misure potranno contribuire a creare le condizioni per il riequilibrio, anche in considerazione del fatto che la prima legge Tremonti ha dimostrato che l'85 per cento dei benefici — come ella, signor ministro, ben sa — si è fermato al nord.

Se guardiamo a queste misure congiuntamente a quelle precedenti relative al sommerso, avvertiamo il rischio concreto che le stesse possano rendere, al limite, più competitivo il sistema produttivo al nord — entro certi limiti e per certi aspetti specifici — rispetto al Mezzogiorno, per gli elementi di debolezza di natura strutturale che la questione meridionale contemporanea oggi assume e a cui allude. La questione meridionale, quindi, viene risolta anche all'interno di questo provvedimento e di altri che discuteremo successivamente: la finanziaria, il cosiddetto libro bianco del ministro Maroni, dopo il 15 novembre. Tutto ciò finisce con l'essere esclusivamente non una qualificazione del sistema produttivo in base al prodotto e alla formazione continua, ma soltanto in base alla logica dell'inseguimento della forza lavoro al prezzo più basso.

Riteniamo, dunque — poiché queste norme assumono oggettivamente la funzione di norme antimeridionaliste in quanto richiamano alla politica per il Mezzogiorno fondata soltanto su devastazioni ambientali, nuove forme di sfruttamento e di precarietà del lavoro — che questo processo di marginalizzazione del sud debba indurre i colleghi e le colleghe a guardare attentamente a questo articolo di cui noi chiediamo lo stralcio, affinché tali norme vengano discusse dopo la legge finanziaria insieme alle norme che, eventualmente e malauguratamente, dovessero arrivare in discussione (quelle contenute nel cosiddetto libro bianco del ministro Maroni) e, comunque, segnaliamo gli emendamenti profondamente alternativi,

rispetto all'impianto dell'articolo stesso, che ci siamo permessi di presentare (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso il parere è negativo sul complesso delle proposte emendative presentate all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo conferma il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo per annunciare che i deputati del gruppo della Margherita si asterranno dal voto, ritenendo che l'obiettivo generale dell'articolo 4 sia, in sé, condivisibile. Avremo modo di sottolineare una serie di carenze ed errori presenti, a nostro avviso, nella formulazione dell'articolo ed una serie di sottovalutazioni. Non ci sentiamo, però, di chiederne la soppressione in quanto, comunque, coglie una serie di esigenze reali del sistema produttivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dal voto dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra — l'Ulivo, la quale è motivata da due

ragioni: la prima è che non si vede perché ci si debba opporre ad un allargamento del ventaglio di strumenti a favore delle imprese, anche se, come vedremo nel prosieguo della discussione sugli emendamenti, lo stesso obiettivo poteva essere perseguito molto meglio di quanto non sia stato fatto con il presente provvedimento; la seconda è che, da quando il provvedimento medesimo è stato annunciato, gli imprenditori hanno smesso, ovviamente, di investire: già nel secondo trimestre dell'anno abbiamo registrato un calo della domanda di beni di investimento, poi proseguito nei mesi successivi.

Non è bello vedere che si chiedono soldi ai contribuenti per pagare investimenti che sarebbero stati fatti in ogni caso; ma tant'è: ormai il danno il Governo lo ha fatto e a questo punto non resta altro da fare che prenderne responsabilmente atto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE LUMIA.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per annunciare il mio voto contrario alla Tremonti-*bis* e quello favorevole all'emendamento 4.1 proposto dai colleghi Giordano, Russo Spena e Alfonso Gianni.

Ritengo sia stato ampiamente spiegato per quali motivi la Tremonti-*bis* non è in grado di potenziare il nostro sistema produttivo né di consentire quelle innovazioni di processo e di prodotto di cui, in questo momento, le nostre imprese hanno bisogno.

Inoltre, un'ulteriore motivazione, per me fondamentale, risiede nel fatto che le Tremonti-*bis* penalizza pesantemente e strutturalmente l'economia produttiva del Mezzogiorno. Questa zona del paese reclama interventi specifici, incentivanti e differenziati in grado di promuovere l'allocazione di nuove imprese e di creare, così, tutti i vantaggi, sostanziali e non effimeri, che derivano dal trasferimento di fette di produzione (trasferimento che, per rivelarsi reale e serio, deve ovviamente trovare la giusta convenienza).

In passato, questi interventi non sono stati fatti: in un altro periodo storico, l'85 per cento degli effetti della prima Tremonti è andato a vantaggio del nord; e adesso questa percentuale dovrebbe addirittura aumentare. Mi piacerebbe sentire, al riguardo, anche i parlamentari del sud, i quali, a titolo privato, mugugnano, si lamentano, esprimono giuste valutazioni critiche; poi, però, accade in pubblico ed anche qui in aula — e ciò rileva sul piano etico — che le loro valutazioni...

**PRESIDENTE.** Onorevole Lumia...

**GIUSEPPE LUMIA.** ...spesso non trovo espressione coerente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinza. O no?

**ROBERTO PINZA.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Allora si trattava, probabilmente, di un mio desiderio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole all'emendamento al nostro esame e contrario all'impianto della Tremonti-*bis* che, come abbiamo già detto ieri in sede di discussione sulle linee generali, non assicura una vera crescita dell'impresa: essa prevede, infatti, misure non selettive ma, sostanzialmente, spalmate su tutte le imprese; non punta sulla ricerca e sullo sviluppo ma, anzi, lo deprime: di questo non c'è parola, non c'è traccia; non promuove un reinvestimento degli utili ma, di fatto, assicura una semplice detassazione, al punto che non vi è una parola a favore dell'innovazione, la quale è il vero nodo per favorire la competitività delle aziende; non contempla un trattamento differenziato a favore del Mezzogiorno — in quanto non si consente il cumulo con i

benefici disposti dai provvedimenti precedenti — né lo introduce tra piccola e grande impresa.

Si tratta, quindi, di un provvedimento che si pone nella scia di quelli già presi a favore delle grandi imprese e che allarga lo scenario alle grandi banche e alle imprese di assicurazione; praticamente, esso svilisce la piccola impresa ed il Mezzogiorno e non favorisce l'innovazione, che è il vero nodo, il vero problema, la sostanza della quale le nostre imprese avrebbero bisogno per essere competitive sul mercato internazionale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	86
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	92
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, l'emendamento 4.11, in realtà, chiarisce che sulla questione della fiscalità per le imprese esistono due filosofie diverse. Come ho detto prima, nessuno obietta sul fatto che si allarghino gli strumenti a favore delle imprese per l'incentivazione degli investimenti, però, da tempo, abbiamo detto che avremmo preferito percorrere una strada diversa. Probabilmente, sarebbe stato più opportuno prefigurare fin da subito un cammino diverso per la riduzione del carico tributario per le im-

prese, soprattutto per quelle minori. L'emendamento fa esattamente questo, sostituendo ad una incentivazione di carattere congiunturale, di cui francamente a questo punto non si sente straordinariamente il bisogno (visto che il problema è più nella fiducia dei consumatori che altro), un percorso di riduzione dell'aliquota IRPEG e di riduzione dell'IRAP, a carico delle piccole imprese, di carattere strutturale e permanente. Noi pensiamo che questa soluzione darebbe maggiori certezze alle imprese e, soprattutto, in questo momento, metterebbe le imprese in condizione di avere un orizzonte di riduzione del carico fiscale assai più chiaro di quanto già oggi non sia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, questo è uno degli emendamenti fondamentali. Noi non discutiamo minimamente che ci sia la possibilità di interventi straordinari e anche l'opportunità, in determinati momenti, di misure anticicliche, in caso di investimenti depressi. La possibilità e l'opportunità, in alcuni casi, di stimolare gli investimenti, introducendo norme e prevedendo interventi straordinari, appartiene alle regole di politica economica e non ci porta a nessuna preclusione negativa. Però, il problema, che noi poniamo all'attenzione di tutti, è che questi presupposti non c'erano.

Noi non veniamo da una situazione di investimenti abbandonati nel nostro paese; non abbiamo bisogno di una stimolazione elettrica ad alto voltaggio per far riprendere gli investimenti che non c'erano, perché noi, nel 1998 e nel 1999, abbiamo avuto una crescita di oltre il 4 per cento degli investimenti e, nel 2000, abbiamo avuto il più alto tasso di crescita degli ultimi anni, pari ad oltre il 6 per cento. Ora, per quello che riguarda gli investimenti, noi non abbiamo un cadavere da risuscitare, ma abbiamo un paese che, negli ultimi tre anni, ha fatto una buona dose di investimenti e che non aveva

nessun bisogno di misure congiunturali finalizzate a questo. Anzi, caso mai, se dovessimo prendere esempio da quello che qualche altro paese sta facendo, cercando di reagire a congiunture internazionali particolari (come quella attuale), dovremmo considerare che questi paesi si stanno orientando verso una politica di consumi, non verso una politica di investimenti, essendo questo, probabilmente, il maggiore problema di carattere contingente.

Al di là di tutto ciò, quale era e qual è la nostra logica? Qui si confrontano due impostazioni che sono diverse e che — immagino — non saranno dibattute (o saranno dibattute molto poco) in questa sede, anche se poi saranno dibattute in tutto il paese. L'impostazione nostra è quella invece di progredire nella riduzione del carico fiscale normale per le imprese. La nostra ipotesi è quella di abbattere progressivamente dell'1 per cento l'IRPEG negli anni 2001, 2002 e 2003, seguendo, quindi, un percorso di riduzione del carico fiscale delle imprese chiaro e predefinito, rispetto al quale il mondo imprenditoriale abbia delle certezze. Invece di occuparsi di ciò che riguarda l'enorme platea del mondo imprenditoriale, si preferisce un intervento contingente a favore di un numero limitato di imprese e circoscritto nel tempo.

Sono questioni che probabilmente non interessano i più ma interessano l'economia del nostro paese e che possono essere affrontate in due modi: uno da cicala, cercando, cioè, di ottenere qualche risultato subito e di farlo vedere; l'altro, invece, è un modo un po' più tranquillo (ma, credo, molto più produttivo nel tempo), cercando di ridurre progressivamente la pressione fiscale sul mondo imprenditoriale. Questa è la ragione vera di questo emendamento. Votando in un senso o nell'altro votiamo due politiche completamente diverse nei confronti delle imprese, nei confronti della nostra economia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pinza 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 4.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per illustrare un emendamento motivato, sostanzialmente, dal fatto che in questo disegno di legge e nella relazione di accompagnamento non vi è una sola parola e nessun cenno all'esigenza di continuare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale che, invece, negli ultimi anni, ha dato sicuramente risultati significativi.

Con questo emendamento vorremmo introdurre nell'ordinamento una norma fiscale generale, antielusiva, che consenta all'amministrazione finanziaria di riconoscere i vantaggi fiscali determinati da atti giuridici posti in essere con il prevalente, se non esclusivo, obiettivo di eludere l'applicazione delle norme fiscali. È una sorta di contraltare. Non si tratta di non voler aiutare il mondo delle imprese e il mondo del lavoro, ma non si deve dimenticare che esiste tutto un altro settore, quello dell'elusione e dell'evasione fiscale, che va duramente colpito e perseguito. Non si può pensare soltanto a certe misure e non ad altre. Oltretutto, come ho già detto prima, le misure previste in questo provvedimento a favore delle imprese non ci convincono minimamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 430  
Maggioranza ..... 216  
Hanno votato sì ..... 170  
Hanno votato no .. 260).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 4.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, durante la campagna elettorale, prima, nel presentare le misure oggetto di questo pacchetto dei 100 giorni, poi, si è detto che si voleva individuare, in particolare nelle piccole aziende, uno dei punti di riferimento per incentivarne gli investimenti. Il mio emendamento 4.23 cerca di muoversi esattamente in questa direzione. Naturalmente, come tutti gli emendamenti, avrebbe potuto essere oggetto di una riconsiderazione da parte del Governo, ma l'obiettivo è molto chiaro ed è quello di fare in modo che, effettivamente, le piccole aziende abbiano una percentuale di incentivazione maggiore rispetto alle aziende più grandi che pure, si dice, hanno già ottenuto, in altre occasioni, maggiori incentivi. Chiedo, quindi ai colleghi parlamentari di votare a favore di questo emendamento con lo scopo di aiutare, in particolare, lo sviluppo degli investimenti nelle piccole aziende.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 439  
Votanti ..... 431  
Astenuti ..... 8  
Maggioranza ..... 216  
Hanno votato sì ..... 172  
Hanno votato no .... 259)*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 435  
Votanti ..... 430  
Astenuti ..... 5  
Maggioranza ..... 216  
Hanno votato sì ..... 173  
Hanno votato no .. 257).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 4.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, mi piacerebbe conoscere l'opinione del ministro Tremonti sul mio emendamento 4. 10...

Signor ministro, dicevo che mi piacerebbe conoscere la sua opinione su questo emendamento. Una delle critiche che viene mossa a tale provvedimento è di essere una legge in cui gli incentivi sono dati in maniera estremamente indifferenziata; è possibile, con gli sgravi previsti dalla legge, con le sovvenzioni, che un professionista acquisti un salotto, che un'impresa investa in tecnologie pulite oppure che qualcuno si compri una Mercedes. Il senso di questo emendamento è quello di individuare dei criteri in base ai quali vengano favoriti quegli investimenti che sono volti a facilitare — credo si tratti di un tema che sia caro anche

a lei, signor Presidente — le innovazioni in campo ambientale, il rispetto degli accordi di Kyoto, le innovazioni di processo e di prodotto, in sostanza, cioè, la competitività della nostra economia.

Aggiungo che questo emendamento — qualora venisse approvato — può avere, anche se questa non è la sua motivazione principale, un effetto risarcitorio, perché — ma è stato già detto prima — l'articolo 2 del provvedimento in esame, dal punto di vista ambientale, può produrre effetti devastanti in quanto introdurrebbe sostanzialmente una sanatoria, ed anche un'amnistia, per i reati ambientali commessi da chi ha evaso le norme relative al fisco e alle condizioni di certezza del diritto nel lavoro. Questo emendamento, che prevede essenzialmente un lieve abbassamento dell'aliquota per gli investimenti generici ed un incentivo per gli investimenti indirizzati maggiormente verso l'innovazione tecnologica, il rispetto degli accordi di Kyoto, la riduzione dell'impatto ambientale e a favore della competitività della nostra economia, consentirebbe a tale provvedimento di fornire un principio di indirizzo nei confronti del sistema produttivo che, nelle condizioni attuali, è mancante.

Aggiungo che il ministro Tremonti, come componente del primo Governo Berlusconi, tentò di varare una norma di modifica del fisco che prevedeva uno spostamento abbastanza forte dalla tassazione diretta alla tassazione indiretta. Lo spostamento fiscale, allora previsto, avrebbe avuto anche effetti positivi in campo ambientale. Di questo tentativo di far pagare di più, se volete, chi consuma più energia, chi « consuma » più ambiente, e di favorire chi, invece, riduce tali consumi, in questo provvedimento non vi è alcuna traccia. Ebbene, questo emendamento tende ad introdurla (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	410
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	167
Hanno votato no ..	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 4.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che l'indicazione presente nell'emendamento in esame tiene in considerazione un complesso di osservazioni che sono state raccolte nel lungo itinerario della discussione, del dibattito che ha riguardato il provvedimento. La data del 30 giugno rappresenta uno spartiacque ed un elemento di confusione, per cui, tenendo conto delle nuove agevolazioni e di quelle che vengono soppresse, si viene a creare un pasticcio per cui in un anno potrebbe verificare che non si abbia la possibilità di usufruire delle agevolazioni previste dalla legge Visco o dalla normativa relativa alla DIT e neanche di quelle contemplate in questo nuovo provvedimento. Da qui nasce la proposta di non considerare quella data e di riferirsi all'intero anno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	407
Votanti .....	400
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì .....	158
Hanno votato no ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

#### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (ore 13,18).**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 10 ottobre 2001, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Avverto, altresì, che lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata previsto per la seduta di domani non potrà avere luogo con la presenza del Presidente o del Vicepresidente del Consiglio, in quanto entrambi sono impossibilitati ad

intervenire per ragioni legate alla congiuntura internazionale e ad altri inderogabili impegni del loro ufficio.

Le interrogazioni a risposta immediata avranno luogo pertanto con la presenza dei ministri.

Rispondendo positivamente ad un'espressa richiesta in tal senso della Presidenza della Camera, il Governo ha comunque assicurato la presenza del Presidente o del Vicepresidente del Consiglio per la prossima seduta nella quale avrà luogo lo svolgimento di interrogazione a risposta immediata.

Ricordo che la seduta odierna riprenderà, con immediate votazioni, alle ore 15,30.

Alle ore 19 avranno luogo le comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della situazione internazionale, con ripresa televisiva diretta delle dichiarazioni di voto (a partire dalle 20,30) sulle risoluzioni presentate.

Sospendo, pertanto, la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15,45.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Stucchi e Valducci sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione.**

***(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 1456)***

PRESIDENTE. Ricordo che prima della sospensione della seduta sono stati appro-

vati gli articoli 1, 2 e 3 ed è iniziato l'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso presentati.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo per due motivi. Innanzitutto vorrei comunicare che buona parte dei deputati del gruppo della Margherita non si trova seduta nei banchi non certo per una contestazione su questo provvedimento, contro il quale stiamo portando avanti un'opposizione di merito, ma perché è in corso una riunione di gruppo che mi auguro termini al più presto.

In secondo luogo, signor Presidente, e mi dispiace che presieda sempre lei quando devo sollevare una questione...

PRESIDENTE. La considero una fortuna.

ANTONIO BOCCIA. La considero una fortuna anche io perché ho qualche risposta positiva, ma sembra che ce l'abbia con lei ogni volta.

Signor Presidente, si sta verificando una grave trasgressione del regolamento e della prassi dei nostri lavori. Devo porre questo problema e già so che lei è pienamente d'accordo: la funzione ispettiva da parte del Parlamento è una funzione prioritaria nella vita democratica di questa istituzione. Sono ormai quattro settimane che le interpellanze urgenti non vengono inserite all'ordine del giorno. Sembra quasi che le interpellanze urgenti non siano importanti per la vita democratica dell'Assemblea parlamentare, al contrario dell'attività legislativa o delle altre attività informative, per le quali facciamo sacrifici anche con sedute notturne. Invece, lo strumento delle interpellanze urgenti è fondamentale perché è l'unico, insieme al *question time*, che fornisce ad un parlamentare la possibilità di sollevare una questione e di avere subito una risposta.

Poiché nella comunicazione data dal Presidente al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo si dice che il Presidente valuterà l'opportunità di far svolgere l'attività ispettiva delle interpellanze urgenti, vorrei pregarla caldamente di invitare, di sollecitare, di chiedere al Presidente della Camera Casini di esaminare l'opportunità di dedicare un po' di spazio, anche in questa settimana, alle interpellanze urgenti, magari la mattina alle 8 o la sera alle 22. Infatti, trattandosi di interpellanze urgenti, gli interpellanti hanno tutto l'interesse a venire anche ad un'ora impervia per ottenere una risposta da parte del Governo.

Ovviamente, signor Presidente, in ciò vi è un piccolo interesse dato che io stesso ho presentato un'interpellanza urgente su una questione riguardante la vendita all'ENEL dell'acquedotto pugliese, affare nel quale sono interessati — stando a quanto scritto su un giornale — gli arabi, un consigliere di amministrazione di Mediaset, ed altri. Avrei dunque piacere, dopo un mese, di ricevere una risposta.

La ringrazio, signor Presidente, per la sua cortesia.

PRESIDENTE. Sono io che la ringrazio per aver ricordato che ciò che è urgente deve rimanere urgente, altrimenti il participio non sarebbe presente, ma passato o futuro. Credo, comunque, si debba considerare che il calendario di settembre è stato coordinato e deciso nella Conferenza dei presidenti di gruppo all'unanimità, mentre quello di ottobre ha trovato alcune difficoltà di cui la politica è *magna pars*.

Quanto alla sollecitazione relativa allo svolgimento delle sue interpellanze, ne parlerò al Presidente e credo che sarà possibile trovare il modo di inserirne lo svolgimento in calendario. Devo, però, dire che c'è anche stata la questione relativa al dibattito sulla FAO che è stato, a mio modo di vedere, opportunamente inserito. Tale circostanza, insieme ad altri problemi che sono sul tappeto, è una delle ragioni per le quali il calendario ha avuto questa articolazione dei lavori.